

L'amato paradosso dell'ebreo errante Il teatro di Moni Ovadia a Villa d'Almè

Molte fedi. Stasera alle 20,45 il nuovo spettacolo dell'attore dal titolo «Dio ride. Nish Koshe» «In scena il lungo viaggio di gente esiliata alla ricerca di un mondo più sereno, giusto e in pace»

ANDREA FRAMBROSI

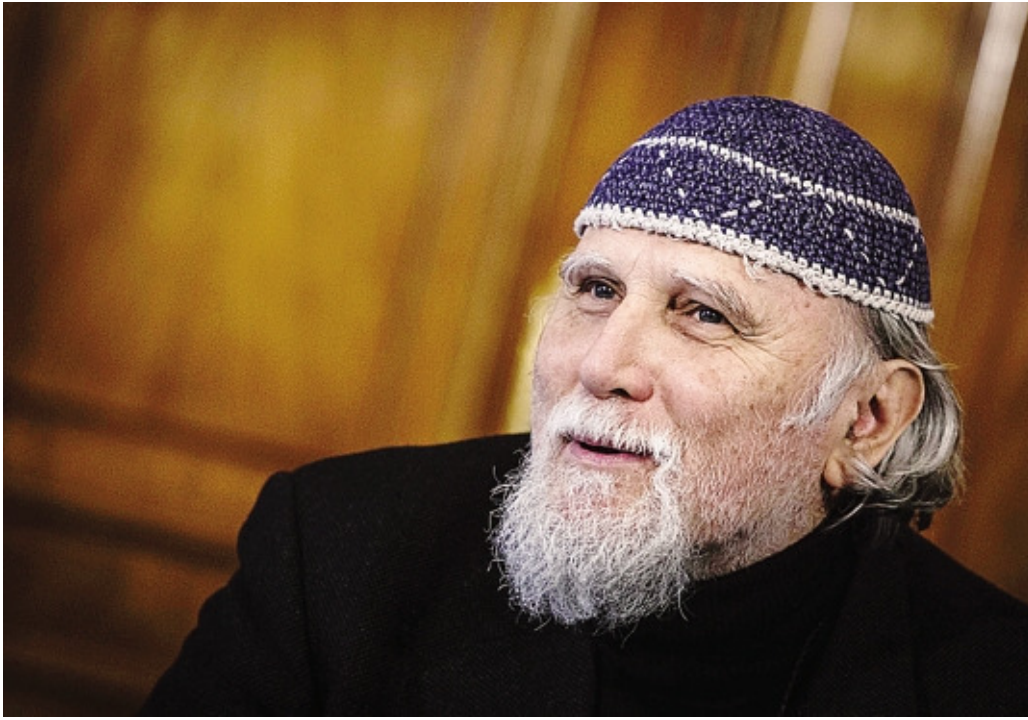
«Perché voi ebrei rispondete sempre a una domanda con una domanda? E l'ebreo risponde: "E perché no?"». Questa celebre e divertente storiella ebraica, che ha dato origine a uno dei libri scritti da Moni Ovadia intitolato, appunto «Perché no? - L'ebreo corrosivo», ci ricorda che il sorriso, il riso, l'umorismo, l'ironia e soprattutto l'autoironia, sono, da sempre, tra i tratti più salienti della cultura e della lingua ebraica, come ricorda l'autore: «L'ebraico è una lingua sempre sospesa, che sempre si sospende su una domanda». Infatti, la domanda «apre, lancia il discorso nel futuro».

È per questo che il suo nuovo spettacolo si intitola «Dio ride. Nish Koshe». Il lavoro, prodotto da CTB Centro teatrale bresciano e Corvino Produzioni con le musiche dal vivo di Moni Ovadia Stage Orchestra, viene presentato questa sera in anteprima nazionale al cineteatro Serassi di Villa d'Almè (via Locatelli Milesi 16), nell'ambito della stagione di «Molte fedi sotto lo stesso cielo» organizzata dalle Acli bergamasche (evento sold out).

Dio ride, quindi: «Chi ti credi di essere, Dio? Beh, a qual-

che modello dovevo pur ispirarmi», come diceva Woody Allen, ma ride perché, come ricordava Moni Ovadia in un'intervista rilasciata in occasione dell'uscita del libro: «Il Dio ebraico non è vendicativo. Dio ride. Questo è un *midras* (metodo di interpretazione della Bibbia, nda) del Talmud. Il Padreterno ama il paradosso. C'è una Torah che è scritta e una che sta sulla bocca. Dice Adin Steinsaltz: la Torah, i primi cinque libri della Bibbia, è la parola di Dio all'uomo. Il Talmud, la cosiddetta legge orale, è la risposta dell'uomo al divino. Insomma, l'uomo è alla pari col Creatore perché può discutere con lui».

Come è stato scritto, nello spettacolo «Dio ride. Nish Koshe», «tornano Simkha Rabinovich, il vecchio ebreo errante già portato in scena anni orsono, e i suoi compagni di strada e continuano la narrazione del popolo ebraico, popolo di gente esiliata. Le loro musiche e canzoni rievocano le melodie che quel mondo fatto di comunità grandi, piccole e piccolissime aveva creato per vivere le feste, le celebrazioni e i riti di passaggio. Ne narrano le riflessioni alla ricerca di un divino ineffabile presente e assente, vivo e forse inesistente, padre e madre, redentore che



Moni Ovadia questa sera in anteprima nazionale con «Dio ride. Nish Koshe» a Villa d'Almè

■ **Anteprima nazionale al Serassi. Il 27 l'attore sarà a Sotto il Monte e a Gorlago**

chiede di essere redento nel cammino di donne, uomini e creature viventi verso un mondo più sereno, di giustizia e di pace».

Moni Ovadia tornerà in Bergamasca giovedì 27 settembre. Alle 18, sempre nell'ambito di «Molte fedi sotto lo stesso cielo», sarà all'Abbazia di Sant'Egidio a Fontanella di Sotto il Monte dove aprirà il

ciclo delle «Meditatio». Ingresso gratuito previa prenotazione sul sito della rassegna www.moltefedi.it. Alle 20,45, invece, sarà al cineteatro Carisma di Gorlago con uno spettacolo sui libri di Claudio Magris, presentato all'interno della rassegna «Fiato ai libri». Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA